



*Parco delle Groane – Ente di diritto pubblico
Sede Solaro (MI) – via della Polveriera, 2 - Tel 02 9698141*

**Piano di settore zone di interesse storico-architettonico
Stralcio Villa Mirabello**

PARCO REGIONALE DELLE GROANE

COMUNE DI LENTATE SUL SEVESO

**DOCUMENTO DI SINTESI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

Dicembre 2015

L'Autorità procedente
Dr. Mario Girelli

1. PREMESSA

Le Norme Tecniche di Attuazione della variante generale del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco delle Groane approvate con deliberazione della Giunta Regionale n. IX/3814 del 25 luglio 2012, all'art. 31 "Zone di interesse storico-architettonico", stabiliscono che gli interventi di valorizzazione, trasformazione o l'eventuale parziale ristrutturazione dei complessi individuati con apposita zonizzazione, nonché il loro utilizzo funzionale, fossero disciplinati da specifico piano attuativo di settore.

Piano attuativo di settore che deve considerare oltre che i beni immobiliari, anche gli spazi e i manufatti di pertinenza, le relazioni visive e strutturali tra le diverse parti dell'intero complesso e di questo con il contesto paesaggistico; il tal senso il piano attuativo deve contenere un'analisi storico-morfologica dei complessi edificati, gli elementi di relazione paesaggistica di interesse storico-architettonico a tutti gli elementi costituenti il complesso monumentale.

Dall'analisi dello stato di fatto il piano deve altresì definire le destinazioni specifiche consentite, gli interventi ammessi e le modalità di attuazione, i criteri progettuali da seguire per garantire la tutela morfologica e costruttiva dei diversi manufatti, i criteri progettuali degli spazi aperti e di organizzazione degli accessi, le opere di mitigazione e compensazione.

L'art. 5 delle Norme tecniche di attuazione prevede altresì che i piani di settori possano essere approvati per stralci se comunque dotati di autonomia funzionale.

Con nota del 10 aprile 2012, prot. 2091 dell'11 maggio 2012, la proprietà della filanda della Cascina Mirabello ha chiesto formalmente l'avvio delle procedure per la redazione di un piano di settore per la ristrutturazione con cambio di destinazione d'uso a residenza dell'immobile denominato "Filanda" e identificato catastalmente al foglio 36, mappale 6 sub. 5 e le relative aree di pertinenza identificate catastalmente al mappale 100, 133, 159, 130, 15,14,16,135,139, e 138, sempre del foglio 36 del comune di Lentate sul Seveso.

Il Comune di Lentate sul Seveso con nota, prot. Parco delle Groane n. 3089 del 24 luglio 2012, ha espresso il proprio parere favorevole all'avvio delle procedure per la predisposizione del piano di settore.

Il Consiglio di Gestione del Parco Groane con deliberazione n. 48 del 18 settembre 2012 ha avviato il procedimento per il piano di settore delle zone di interesse storico-architettoniche, stralcio Villa

Mirabello, individuando nella richiesta del proponente una propria autonomia funzionale così come previsto dall'art. 5 delle NTA del PTC.

Con avviso pubblico del 29 ottobre 2012 l'autorità procedente ha dato avviso pubblico di avvio del procedimento.

La proposta di piano di settore per quanto riguarda gli aspetti legati alla tutela del paesaggio è stata oggetto di autorizzazione paesaggistica n. 4/D del 27 gennaio 2014 emanata a seguito di parere favorevole della competente soprintendenza del 14 gennaio 2014

Il procedimento del piano di settore è stato poi di fatto sospeso a seguito delle indicazioni della Regione Lombardia in merito alla modifica apportata alla Legge Regionale 86/1983, che ha eliminato dall'art. 21 la possibilità di avviare piani di settore in attuazione alla normativa del Piano Territoriale.

Con Legge Regionale n. 38/2015 sono stati nuovamente reinseriti i piani di settore quale strumento attuativo del PTC e pertanto si è proceduto a riavviare l'iter procedurale

Con determinazione n. 2 del 20 gennaio 2016 l'autorità procedente d'intesa con l'autorità competente ha individuato quali soggetti competenti in materia ambientale:

- ARPA
- ASL 3 Desio
- PLIS della Brughiera Briantea
- PLIS del Lura
- Direzione generale per i beni culturali e paesaggistici della Regione Lombardia

quali Enti Territoriali interessati:

- Regione Lombardia
- Città Metropolitana di Milano
- Provincia di Monza e Brianza
- Provincia di Como
- Comuni facenti parte del territorio del parco e comuni limitrofi per territorio al Comune di Lentate sul Seveso
- Autorità di Bacino

quali settori del pubblico interessati all'iter decisionale:

- Snam
- Enel
- Amiacque
- CAP Holding
- Associazioni ambientaliste portatrici di interesse

2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

La Valutazione Ambientale Strategica (di seguito indicata VAS) è un processo di valutazione ambientale previsto dalla Direttiva dell'Unione Europea 42/2001, che affianca gli strumenti di pianificazione territoriale per considerarne i possibili effetti sull'ambiente e per indirizzare le scelte di pianificazione in una logica di sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo sostenibile è pertanto criterio primario nella valutazione ambientale ovvero: "...uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri" (Rapporto Bruntland), ovvero integrare le politiche settoriali e generali e i relativi processi decisionali della componente ambientale.

La VAS nell'ambito della redazione di un piano ha lo scopo di considerare la sostenibilità ambientale delle scelte e degli indirizzi previsti.

Pertanto affinché la VAS possa realmente intervenire negli aspetti decisionali di un piano occorre ed è fondamentale che sia redatta parallelamente alla elaborazione del piano, accompagnando e integrando il processo di formazione e il relativo percorso decisionale.

Nel processo valutativo vengono considerati i valori, le sensibilità e le criticità dell'ambiente interessato dal processo di pianificazione.

La VAS individua e valuta i possibili effetti sull'ambiente, soprattutto quelli più significativi per il tipo di azione che si intende produrre, e definisce le misure atte ad impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi che potenzialmente possono essere indotti dalla attuazione del piano e in questo senso prevede anche un monitoraggio continuo delle scelte operate.

La VAS inoltre è un processo partecipativo, nel senso che, per assicurare la più ampia condivisione delle strategie e delle scelte operate devono essere coinvolti con momenti partecipativi i diversi portatori di interessi, sia pubblici che privati, diffusi sul territorio, soggetti tecnici competenti in materia ambientale, enti territorialmente interessati.

La procedura prevede che l'Ente proponente, una volta raccolti tutti gli studi, le indagini e le informazioni, a seguito di una apposita conferenza di valutazioni, deliberi la possibilità che l'intervento oggetto di VAS possa essere escluso dal completamento dell'iter di valutazione in quanto si reputa che le modifiche siano di modesta entità e non comportino effetti significativi sull'ambiente.

E' altresì da sottolineare che il Parco Groane ha adottato nel maggio 2009 una variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento e pertanto ha già approfondito una serie di analisi inerenti ai

potenziali impatti ambientali; questa stessa serie di analisi è stata ulteriormente condotta per la variante alle zone di ampliamento del parco di cui alla legge regionale n. 7/2011.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Di seguito si indicano i principali riferimenti normativi in materia di VAS.

3.1 Normativa europea

La normativa europea sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE, che pone come obiettivo principale "...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile".

Ai sensi della Direttiva si intende quale valutazione ambientale la elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, la consultazione con tutti i soggetti interessati, la valutazione del rapporto e la messa a disposizione delle informazioni.

Quale rapporto ambientale si intende un apposito documento in cui siano individuati, descritti, e valutati gli effetti significativi che potrebbero essere prodotti dall'attuazione di un piano rispetto all'ambiente e le eventuali alternative.

3.2 Normativa nazionale

La Direttiva Europea è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006, la cui parte seconda concernente "Procedure per la valutazione ambientale strategica, per la valutazione di impatto ambientale e per l'autorizzazione integrata ambientale" è stata successivamente modificata dal D.Lgs. 4/2008.

Ai sensi della disciplina sopra indicata (art. 6, comma 3) per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale o per modifiche minori di piani o programmi la valutazione ambientale strategica è necessaria qualora l'autorità competente valuti che ci siano effetti significativi sull'ambiente.

A tal proposito l'autorità procedente redige un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente; una volta individuati i soggetti competenti in materia ambientale viene loro trasmesso il documento preliminare al fine di acquisirne il parere da rendere nei successivi trenta giorni; l'autorità competente, tenuto conto dei contributi ricevuti emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o programma.

Qualora un piano o programma sia soggetto a valutazione ambientale strategica viene redatto il rapporto ambientale sul quale viene avviata la consultazione e a seguito degli esiti della consultazione viene effettuata la valutazione esprimendo da parte dell'autorità competente parere motivato.

Il piano, unitamente al rapporto ambientale, al parere motivato e alla documentazione acquisita durante la consultazione vengono trasmesso all'autorità proponente per la adozione e approvazione.

3.3 Normativa regionale

Con Legge regionale 12/2005 meglio denominata come “Legge per il governo del territorio” all'art. 4 si introduce il principio che, sulla base della Direttiva Europea i piani e i programmi, e al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i piani e i programmi siano sottoposti a valutazione ambientale.

Con deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/351 del 13 marzo 2007 sono stati approvati gli indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi e in particolare sono stati disciplinati:

- L'ambito di applicazione
- Le fasi metodologiche-procedurali della valutazione ambientale
- Il processo di informazione e partecipazione
- Il raccordo con altre normative in materia di valutazione
- Il sistema informativo

Con deliberazione della Giunta Regionale n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007 sono stati poi definiti i modelli metodologici procedurali e organizzativi della valutazione ambientale di piani e programmi distinguendoli per le diverse tipologie.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009 i modelli procedurali sono stati adeguati alle nuove normative nel frattempo emanate in materia

4. METODOLOGIA PER LA VALUTAZIONE

4.1 Ambito di applicazione

Il Piano territoriale di un parco (comprese le sue varianti) è soggetto a VAS qualora si verificano le seguenti condizioni:

- a) Ricade nel settore della destinazione dei suoli e definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE
- b) In considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione della Rete Natura 2000 si ritiene necessaria la valutazione di incidenza

Sono soggetti a verifica di esclusione dalla procedura di VAS:

- c) Le varianti al PTC del Parco, non ricomprese nel paragrafo 2 della Direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti (categorie indicate nell'allegato I o II della Direttiva 85/337/CEE – punto 4.6 e 4.7 – Indirizzi generali)
- d) I piani di settore non ricompresi nel paragrafo 2 dell'art. 3 della Direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti (categorie indicate nell'allegato I o II della Direttiva 85/337/CEE – punto 4.6 e 4.7 – Indirizzi generali)
- e) Le varianti o i piani che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori.

Per le varianti che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento

4.2 Soggetti interessati

Sono soggetti interessati al procedimento:

- L'autorità proponente
- L'autorità procedente
- L'autorità competente
- I soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati
- Il pubblico e il pubblico interessato

Qualora il piano o una sua variante si proponga come raccordo con altre procedure, sono soggetti competenti in materia ambientale:

- L'autorità competente in materia di SIC e ZPS
- L'autorità competente in materia di VIA

Nel caso specifico:

- L'autorità proponente è individuata nella proprietà dell'area, ovvero in colui che ha manifestato l'interesse all'avvio del procedimento
- L'autorità procedente è individuata nel Direttore generale/segretario dell'Ente
- L'autorità competente è il Responsabile dell'Area Tecnica dell'Ente in possesso dei necessari requisiti
- Soggetti competenti in materia ambientale: ARPA, ASL e Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
- Enti territorialmente interessati: Regione, Provincia di Monza e Brianza, Comuni consorziati, Autorità di bacino
- Pubblico: persone fisiche o giuridiche, associazioni o organizzazioni
- Pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha interesse in tali procedure, ovvero associazioni o organizzazione che promuovono la protezione dell'ambiente, organizzazioni sindacali, organizzazioni di categoria

4.3 Modalità di consultazione, comunicazione e informazione

Per acquisire elementi informativi al fine di costruire un quadro conoscitivo condiviso, concernente i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile e per acquisire tutti i pareri dei soggetti interessati si attivano la Conferenza di verifica e la Conferenza di valutazione

Conferenza di verifica: si esprime sul rapporto preliminare che contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti che possano risultare significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale

Conferenza di valutazione: articolata in due sedute; nella prima seduta di tipo introduttivo viene illustrato il documento di scoping e vengono acquisiti in merito a questo pareri, contributi e osservazioni; nella seconda seduta si valuta la proposta di piano o di variante, il rapporto ambientale, si esaminano i pareri pervenuti e le osservazioni, si prende atto di eventuali pareri obbligatori.

Per ogni azione svolta si devono individuare e definire le modalità di comunicazione e informazione, nonché le modalità di partecipazione del pubblico

4.4 Verifica di assoggettabilità alla VAS

La verifica di assoggettabilità viene effettuata mediante.

- Avviso di avvio del procedimento da effettuarsi mediante pubblicazione su web e su BURL da parte della autorità procedente
- Individuazione con atto formale da parte dell'autorità procedente, di intesa con l'autorità competente dei soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, le modalità di convocazione della conferenza di verifica, i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale, le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e di pubblicizzazione delle informazioni
- Elaborazione del documento di sintesi della proposta di variante parziale e del rapporto preliminare
- Messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica mediante deposito alla segreteria dell'Ente e pubblicazione sul sito Web, mediante avviso sull'albo pretorio; il documento di sintesi e il rapporto preliminare vengono altresì trasmessi ai soggetti competenti in materia e agli enti territoriali interessati al fine della espressione del parere che deve essere reso entro 30 giorni dalla messa a disposizione
- Convocazione della conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità competente, i soggetti competenti e gli enti territorialmente interessati
- Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità da rendere entro 90 giorni dalla conferenza di verifica da parte dell'autorità competente di intesa con l'autorità procedente; la decisione va resa mediante atto riconoscibile da rendere pubblico

In caso di decisione di assoggettabilità alla procedura di VAS si procede secondo le indicazioni degli art. 11, 13,14, 15, 16, 17 e 18 del D.Lgs. 152/2008 e in assonanza agli indirizzi generali indicati nella deliberazione del Consiglio regionale n. VIII/351 del 13 marzo 2007 e di seguito declinati:

- avvio del procedimento
- individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione
- elaborazione del Piano e del Rapporto ambientale
- messa a disposizione
- convocazione conferenza di valutazione
- formulazione parere ambientale motivato
- adozione del piano

5. DESCRIZIONE DELLO STRALCIO

Villa Mirabello è legata alla filanda e il XIX secolo fu il secolo delle filande e della trattura del filo serico; in tutta la Lombardia si coltivavano gelsi per l'allevamento del baco da seta e in questo settore si cimentarono tutti gli imprenditori al fine di integrare le rendite fondiari delle proprie tenute.

Anche se di modesta entità, la coltivazione della seta nelle Groane aveva nel "Casino Cajrati Mirabella" la testimonianza più significativa; la costruzione del complesso risaliva al 1650 che dal 1756 divenne di proprietà di Pietro Verri che cercò di migliorare i criteri della coltivazione del baco da seta; il luogo divenne ben presto uno dei punti di riferimento più importanti dello spirito riformista dell'illuminismo lombardo operando attivamente per il miglioramento dei fondi agricoli; nascono così i primi esperimenti di lavorazione tessile su scala industriale.

Villa Mirabello divenne punto di incontro di personaggi della cultura lombarda al fine di intensificare e migliorare la coltura del baco da seta, di provvedere alla irrigazione delle terre asciutte, alla messa a coltura intensiva di alcuni appezzamenti con nuovi tipi di specie.

La Villa venne costruita appunto per volontà di Pietro Verri nel 1756 e formava un unico complesso con il piccolo borgo rurale adiacente.

La Filanda invece risale al 1874 per volontà della famiglia Odazio, che era molto nota nel campo dell'industria serica; la filanda rispecchiava i canoni costruttivi dei primi opifici, ovvero pianta rettangolare, piano terra riservato alla essiccazione, primo piano per le bacinelle; nell'ambito del complesso è altresì presente una piccola cappella con affreschi, costruita nel 1769; nel 1918 l'opificio venne trasformato in reparto di tessitura e sempre in quell'epoca venne rifatta la ciminiera; ancora presente nella pertinenza dell'edificio una grossa vasca di ritenuta dell'acqua necessaria per la trattura del filo serico; l'opificio rimase attivo fino agli anni quaranta e successivamente utilizzato come magazzino.

La parte del borgo agricolo venne trasformata negli anni ottanta in residenza a seguito dell'attuazione di un piano di recupero ex-lege regionale 22/1986.

La villa padronale risulta ancora oggi utilizzata quale residenza e non è oggetto di alcun cambio destinazione.

La proposta di Piano di settore sostanzialmente si concretizza nel recupero a destinazione residenziale dell'edificio Filanda Mirabello, attualmente in condizioni di degrado e dismessa fin dal secondo dopoguerra; non si prevedono cambi di destinazione o trasformazioni per tutte le

altre unità immobiliari costituenti il complesso di Villa Mirabello; si prevede infine la sistemazione dell'area circostante con interventi volti a rendere l'area permeabile e fruibile nel rispetto delle caratteristiche storiche e ambientali della zona.

Come meglio evidenziato nelle cartografie allegate si prevede la realizzazione, in forma convenzionata delle seguenti opere:

- recupero dell'edificio Filanda con destinazione residenziale e realizzazione di relativa autorimessa interrata
- recupero del viale di accesso al complesso della villa e della filanda da Via Mirabello mediante realizzazione di percorso ciclopedonale
- realizzazione di pista ciclopedonale di collegamento con la frazione di Birago
- imboschimento verso Birago di un'area di circa 13.000 mq con specie tipiche locali e potenziamento della cintura verde circostante al Sito di Importanza Comunitaria Boschi delle Groane.

5.1 Dati quantitativi

Piano vigente: zona di interesse storico-architettonico

Proposta di stralcio piano di settore: destinazione residenziale

Superficie lorda di pavimento oggetto di trasformazione:

- Slp esistente piano terra mq 386,92
- Slp esistente piano primo mq 386,92
- Slp aggiunta piano secondo mq 386,92
- Slp aggiunta soppalchi mq 62,00
- TOTALE SLP mq 1.222,76

Volume massimo teorico: mc 3.668,28

Numero abitanti insediabili: 37 abitanti

Altezza massima dell'edificio: quella esistente

Superficie catastale in cessione al Parco delle Groane: mq 14.673

Superficie catastale in cessione al Comune: mq 1.876

5.2 Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale e sociale

Con la presente proposta di piano di settore si intende agevolare il recupero dell'edificio Filanda del Mirabello, edificio ormai in disuso e in forte stato di degrado, mantenendo l'aspetto originario legato alla storia dei luoghi e contemporaneamente sviluppare percorsi ciclopedonali

in un contesto naturale e in un paesaggio tradizionale; tali percorsi favoriranno la fruizione dei luoghi circostanti il complesso storico.

6. CONTESTO TERRITORIALE

6.1 Analisi dello stato di fatto

L'area in oggetto è stata inserita nel perimetro del Parco delle Groane sin dal 1976, quando il parco regionale venne istituito.

L'area oggetto di trasformazione funzionale, interamente di proprietà privata, è ubicata nelle immediate adiacenze della località Mirabello, con accesso carraio da Nord dalla Via Manzoni e attraverso il viale principale della Villa Verri dalla Via Mirabello a Est; il viale attualmente è utilizzato solo a fini agricoli.

Allo stato attuale l'edificio della Filanda è in forte stato di degrado, non più utilizzato per la produzione della seta dal secondo dopoguerra.

Adiacenti alla filanda sono presenti a nord e a ovest, il borgo di Mirabello, convertito come già accennato a residenza negli anni ottanta e a nord la Villa Mirabello conosciuta come Villa Verri attualmente completamente restaurata.

Sul lato sud della filanda il giardino circondato da una sorta di siepe composta da Gleditzia.

Il viale di accesso da Via Mirabello storicamente rappresentava il viale principale di accesso alla villa, oggi chiuso al transito e utilizzato solo per il passaggio dei mezzi agricoli.

A sud della filanda si estendono vasti campi coltivati, sia a prato stabile che a seminativo.

6.2 Inquadramento territoriale, catastale, urbanistico

L'area oggetto del presente stralcio di piano di settore è localizzata in Comune di Lentate sul Seveso, nella Provincia-area vasta di Monza e Brianza.

Da un punto di vista catastale l'area in proprietà al proponente è identificata dai seguenti estremi catastali:

Foglio 36 mappali 6, 128, 14, 15, 16, 135, 139, 133, 100, 90, 125 destinati a zona di interesse storico-architettonico ai sensi della variante al Piano Territoriale di Coordinamento approvato con deliberazione DGR n. 9/3814.

Foglio 36 mappali 136, 142, 143, 148, 149, 145, 146, 144, 151 destinati a zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo della variante sopracitata.

Foglio 36 mappali 132, 123, 293, 295 destinati a zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico della variante sopracitata.

Il Piano di Governo del Territorio del Comune di Lentate sul Seveso approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 9 del 21 maggio 2013 individua l'area della Cascina Mirabello quale ambito di valore paesaggistico-ambientale ed ecologico (Parco delle Groane); non vi sono indicazioni specifiche né nel Piano delle Regole né in quello dei servizi.

6.3 Contesto territoriale

L'area oggetto dello stralcio del piano di settore è posta all'interno del perimetro del Parco Regionale delle Groane.

Ad ovest a circa 270 metri dal fabbricato corre il confine del Parco naturale delle Groane nonché del Sito di importanza comunitaria Boschi delle Groane.

Il fabbricato è posto sul pianalto del Mindel in un'ampia area coltivata caratterizzata da prati stabili e seminativi di elevato valore paesaggistico; sempre a Ovest è inoltre presente il Centro Sportivo di Via Superga di proprietà comunale; dalla villa la scarpata discende dolcemente verso Est verso il pianalto del Riss dove in trincea scorre la superstrada Milano-Meda che dovrà essere potenziata come calibro stradale in previsione del completamento dell'Autostrada Pedemontana

7. RAPPORTO DELLA PROPOSTA DI PIANO DI SETTORE CON GLI STRUMENTI SOVRAORDINATI DI PIANIFICAZIONE

Di seguito si riporta una sintesi dei contenuti dei piani vigenti, a livello regionale e provinciale, che abbiano influenza sulla proposta del piano di settore

7.1 Piano territoriale regionale

Il Piano territoriale regionale è stato adottato con deliberazione del consiglio regionale n. VIII/874 del 30 luglio 2009 e approvato con deliberazione del consiglio regionale n. VIII/951 del 19 gennaio 2010; con deliberazione del consiglio regionale n. IX/56 del 28 settembre 2010 il piano è stato aggiornato.

Il documento di piano individua tre macro-obiettivi ovvero rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, riequilibrare il territorio lombardo, proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Da questi discendono 24 obiettivi specifici che declinati per ciascuna area tematica definiscono obiettivi tematici da raggiungere attraverso le linee di azione del piano.

Il piano territoriale del Parco delle Groane si lega alla progettazione e attuazione della Rete ecologica regionale attraverso l'attuazione dei seguenti obiettivi:

- Tutelare la salute del cittadino attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico.
- Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo.
- Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale con elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto della potenzialità degli habitat
- Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti e inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata
- Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia

I temi vengono anche calati a livello di territorio secondo i diversi sistemi territoriali quali il sistema metropolitano, il sistema della montagna, il sistema pedemontano, il sistema dei laghi, il sistema della pianura irrigua, il sistema del Po e dei grandi fiumi; per ogni sistema sono individuati punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce.

Il Parco delle Groane si inserisce nel sistema metropolitano e presenta quali punti di forza, l'abbondanza di risorse idriche e la presenza di molti parchi regionali o aree a vario titolo protette, quali punti di debolezza, l'elevato livello di inquinamento dell'aria, delle acque, l'inquinamento acustico, elettromagnetico e del suolo, nonché la presenza di diversi impianti a rischio di incidente; tra le opportunità, la possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle diverse tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area, attraverso la ricerca e sfruttando modalità innovative, tra le minacce, l'ulteriore riduzione di biodiversità per la tendenza a

costruire e realizzare nuovi insediamenti e infrastrutture, il rischio idraulico elevato, il peggioramento della qualità ambientale.

Il Parco delle Groane si inserisce all'interno di un ambito estremamente urbanizzato e antropizzato, che nel contempo conserva un elevato grado di naturalità e di biodiversità come testimonia la presenza di due siti di importanza comunitaria.

La proposta di piano di settore non si pone in contraddizione con le linee di pianificazione dettate a livello regionale

7.2 Rete ecologica regionale

La Rete ecologica regionale (RER) riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale, costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

Il piano della RERE approvato con delibera di giunta regionale n. VIII/2008 fornisce il quadro delle priorità naturalistiche esistenti ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e di debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale.

La proposta di piano di settore in esame non comporta:

- riduzione di varchi di rilevanza regionale;
- eliminazione di elementi di naturalità;
- non interferisce con il corridoio ecologico primario, né interferisce indirettamente per assenza di valori di continuità spaziale

7.3 Piano territoriale di coordinamento provinciale

L'area oggetto di variante ricade oggi nella Provincia di Monza e Brianza; detta provincia ha approvato il proprio piano di coordinamento provinciale con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 16 del 10 luglio 2013.

La sostenibilità delle trasformazioni e dello sviluppo insediativo costituisce l'obiettivo generale del piano di coordinamento secondo cinque obiettivi specifici:

- compatibilità ecologica e paesaggistica delle trasformazioni: persegue la sostenibilità delle trasformazioni rispetto alla qualità e quantità delle risorse naturali, ovvero acqua, suolo e vegetazione; le scelte localizzative devono essere verificate rispetto alle esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali.
- integrazione fra i sistemi insediativi e della mobilità: la dimensione degli interventi e delle funzioni insediate sia coerente con il livello di accessibilità proprio del territorio, che dovrà essere valutato rispetto al trasporto pubblico e privato delle persone, merci e informazioni

- ricostruzione della rete ecologica provinciale: la previsione di realizzare un sistema di interventi atti a favorire la ricostruzione della rete ecologica provinciale, la biodiversità, nonché la salvaguardia dei varchi inedificati fondamentali alla realizzazione dei corridoi ecologici
- compattazione della forma urbana: finalizzato a razionalizzare l'uso del suolo e a ridefinire i margini urbani, ovvero recupero delle aree dismesse o degradate, completamento delle aree intercluse all'urbanizzato, la localizzazione dell'espansione in adiacenza all'esistente e su aree di minor agricolo e ambientale, nonché la limitazione della saldatura fra diversi centri edificati
- innalzamento della qualità insediativa: perseguire un corretto rapporto fra nuovi insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico attraverso le aree destinate a servizi, in particolare dedicate ai parchi urbani e alla riqualificazione ambientale di aree degradate, sostenere una progettazione architettonica di qualità e curare, per quanto possibile, la progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica; cercare anche di diversificare l'offerta insediativa per rispondere alle esigenze di edilizia residenziale sociale.

La tavola 3A del PTCP “Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica” identifica l'edificio quale cascina, architettura civile residenziale e filanda; la normativa specifica che si debba tendere alla conservazione dei caratteri architettonici, morfologici e materici dei beni individuati; gli interventi edilizi devono essere indirizzati al mantenimento e alla conservazione. La tavola 5A del PTCP “Sistema dei vincoli e della tutela paesaggistico-ambientale” inserisce l'area in vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera f) in quanto rientrante all'interno di un parco regionale.

La tavola 6A1 del PTCP “Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio” inserisce l'area nella rete verde di ricomposizione paesaggistica dei parchi regionali, individuando altresì nella zona circostante l'immobile un corridoio ecologico secondario che unisce il Parco delle Groane con il PLIS della Brughiera Briantea.

La tavola 7B del PTCP “Ambiti destinati alla attività agricola di interesse strategico; individua l'area circostante il complesso monumentale quale di interesse strategico.

La tavola 8 del PTCP “Assetto idrogeologico” individua per l'area un grado di suscettività al fenomeno degli “occhi pollini” molto alto.

8. CONFRONTO STATO DI FATTO E DI PROGETTO

Sono stati confrontati i seguenti dati rispetto allo stato attuale e rispetto alla proposta di variante:

- Viabilità
- Energia
- Qualità dell'aria

- Rumore
- Acqua
- Uso del suolo
- Paesaggio e ambiente
- Rifiuti
- Elettromagnetismo
- Inquinamento luminoso
- Contesto socio-sanitario

8.1 Viabilità

La proposta di piano di settore interessa un'area attualmente accessibile dalla Via Manzoni, sfruttando l'accesso all'abitato del Mirabello, per poi, su strada sterrata privata, raggiungere la Villa e la Filanda; si prevede di ripristinare l'accesso al nuovo nucleo edificato attraverso il vecchio viale di accesso alla villa dall'intersezione tra la Via Groane e Via Mirabello; la Via Mirabello si innesta con la ex-SS dei Giovi, strada già oggi molto trafficata; tuttavia l'incremento del traffico veicolare è di modestissima entità e non varia in alcun modo la situazione già oggi esistente.

Le condizioni della circolazione stradale rimarranno pressoché invariate rispetto alla situazione attuale e non dovrebbero accadere fenomeni di congestione o di ingorgo dovuti al cambio di destinazione della filanda; pertanto non sussiste la necessità di intervenire sulla viabilità esistente sia da un punto di vista strutturale, che da un punto di vista della circolazione stradale.

Si evidenzia che il viale di accesso di interesse storico rimarrà ad uso privato, consentendo l'accesso ai soli mezzi motorizzati diretti alla Filanda e alla Villa Verri; l'uso pubblico è limitato alla sola frequentazione ciclopedonale; per ottenere questo obiettivo si posizionerà una sbarra automatica all'ingresso del viale.

Il manto d'usura del fondo stradale sarà del tipo permeabile e integrato nel contesto paesaggistico.

La possibilità di fruizione ciclopedonale consentirà altresì, di collegarsi su percorsi già esistenti al sistema della rete ciclabile presente all'interno del Parco delle Groane

8.2 Energia

Il Comune di Lentate sul Seveso ricade in zona climatica E ai sensi del DPR 412/1993 ovvero in un'area ove è acconsentita l'accensione degli impianti di riscaldamento dal 15 ottobre al 15 aprile e per un periodo di 14 ore giornaliere.

La proposta di piano di settore comporta la possibilità di un cambio d'uso rispetto alla destinazione originaria dell'edificio della filanda con realizzazione di unità abitative.

La previsione di nuovo insediamento residenziale prevede un incremento del consumo energetico rispetto allo stato attuale, in quanto il fabbricato dismesso, un tempo usato ad opificio e da tempo non più utilizzato si possa considerare privo di consumi energetici.

Il recupero del fabbricato dovrà pertanto prevedere una elevata classe energetica (di tipo A) con lo sfruttamento, per quanto possibile, di energie rinnovabili, e quindi si dovranno utilizzare le più recenti ed evolute tecnologie per il contenimento dei consumi energetici.

Inoltre l'esposizione del fabbricato, con il fronte principale a sud e le sue ampie superfici vetrate che verranno mantenute, contribuiscono significativamente a ridurre il consumo energetico dello stesso grazie ad un forte apporto solare, soprattutto durante il periodo invernale; la grande distesa di prati dinanzi al corpo di fabbrica permette inoltre di avere un fronte completamente privo di ombre; durante il periodo estivo il forte irraggiamento solare verrà controllato mediante sistemi di oscuramento e ombreggiamento esterni ai serramenti.

8.3 Qualità dell'aria

Le emissioni inquinanti in atmosfera che potranno derivare a seguito della proposta di stralcio del piano di settore sono esclusivamente da ricondurre al modestissimo incremento di traffico veicolare indotto dal nuovo insediamento residenziale; l'incremento tuttavia è esclusivamente a livello locale e non può avere ripercussioni nel contesto territoriale del parco; dal punto di vista delle emissioni in atmosfera si ritiene che le emissioni indotte a seguito della variante non hanno alcuna influenza rispetto allo stato attuale.

8.4 Rumore

Il piano di zonizzazione acustica vigente in Comune di Lentate sul Seveso prevede per la zona una classificazione in classe II "aree destinate ad uso prevalentemente residenziale" e pertanto la conversione a residenziale della Filanda, unica fonte di possibile rumore prevista nell'ambito attuativo del piano di settore, risulta conforme a quanto previsto dalla zonizzazione acustica.

8.5 Acqua

Riguardo al problema delle acque si fa riferimento a quanto già riportato nel rapporto ambientale allegato alla variante generale del piano territoriale di coordinamento adottato nel maggio 2009 dalla assemblea consortile.

Nel Comune di Lentate sul Seveso sono attualmente presenti 32 pozzi che prelevano all'incirca 2.314.688 mc di cui 322.476 mc da pozzi privati e la restante parte da pozzi pubblici.

La quota piezometrica per l'area oggetto di piano di settore si attesta intorno ai 180 m s.l.m.

Il valore di incidenza sulla risorsa idrica sotterraneo per il Comune di Lentate sul Seveso è prossima ad un valore nullo, ovvero non risultano fenomeni inquinanti che incidono sulle falde acquifere; non si rilevano neppure fenomeni di inquinamento acuto.

Considerando che trattasi di un modesto incremento di abitanti in uno spazio non esteso si può considerare che la proposta di piano di settore non vada ad incidere sul livello delle acque profonde.

La zona risulta inoltre già dotata di rete di fognatura e pertanto non vi sono problemi legati allo smaltimento o allo spargimento di reflui nel suolo.

Per quanto riguarda il reticolo idrico l'area interessata dalla variante ricade nel bacino idrografico del Fiume Seveso che scorre a circa 900 metri in linea d'aria e lungo un'incisione valliva posta a quota 220 m s.l.m (il pianalto delle Groane in Lentate è a quota 260 m s.l.m).

8.6 Uso del suolo

La proposta di piano di settore prevede come unici fattori di utilizzo differente dello stato attuale la possibilità di realizzare autorimesse interrato ad uso dell'edificio della filanda e le opere relative alla realizzazione del percorso ciclopedonale che porta dalla Via Manzoni e l'abitato del Mirabello alla frazione di Birago; il ripristino dell'accesso da via Mirabello non comporta invece una significativa mutazione del suolo dato che lo stesso tuttora presente, anche se utilizzato da soli mezzi agricoli.

Le rimesse previste nell'ambito del piano attuativo saranno integrate quanto più possibile nel contesto territoriale, tramite interrimento delle stesse e completo inerbimento della copertura.

La pavimentazione del nuovo percorso ciclopedonale sarà realizzata con materiali ecocompatibili favoriranno il drenaggio delle acque superficiali.

8.7 Paesaggio ed ambiente

L'area oggetto della variante ricade in zona soggetta a vincolo paesaggistico per effetto del D.Lgs. 42/2004 in quanto ricadente all'interno di un parco regionale; il Piano di settore zone agricole individua le aree circostanti al complesso della villa tra quelle da proteggere al fine di assicurare le vedute sugli aspetti più significativi del parco, rappresentati nel caso specifico dalla veduta verso la scarpata del pianalto che dal deposito del Riss sale con debole pendenza verso il deposito del Mindel e dalla veduta verso un'area agricola.

Riguardo all'ambiente l'area oggetto di proposta di piano di settore non presenta alcuna valenza da un punto di vista ambientale non sussistendo elementi di pregio naturalistico quali boschi, siepi boscate, molinieti, aree di brughiera o zone umide.

Nel territorio comunale di Lentate sul Seveso è altresì presente un Sic (Sito di importanza comunitaria "Boschi delle Groane" – IT 2050002); in apposito paragrafo al punto successivo si analizzeranno se sussistono gli elementi della presente proposta stralcio in riferimento al sito di importanza comunitaria

L'area del SIC si trova nel punto più vicino a 200 metri di distanza ed è separata dall'area oggetto di piano di settore da campi coltivati e dal Centro Sportivo di Via Superga che costituisce altresì un elemento barriera; pertanto è presumibile, anche alla luce della tipologia di intervento, che nessuna relazione, riferimento o possibilità di interferenza può sussistere rispetto al SIC.

Con medesima distanza risulta lontana dal perimetro del Parco naturale delle Groane istituito con Legge regionale 7/2011.

8.8 Rifiuti

Non si prevede un incremento sensibile rispetto alla produzione di rifiuti a seguito della proposta di piano di settore; il tipo di rifiuto prodotto è legato a quello tipico di un insediamento residenziale e risulta così individuato:

- urbano degradabile
- assimilabile all'urbano
- imballaggio
- speciali pericolosi e non pericolosi

Da considerare che il Comune di Lentate sul Seveso (Fonte SIA Provincia di Milano, anno 2007) è fra i comuni facenti parte del territorio del parco con una percentuale minore di raccolta differenziata.

La produzione di rifiuti per il Comune di Lentate sul Seveso stante i dati di Regione Lombardia si attesta su un quantitativo di 1,2-1,5 kg/ab.*giorno.

8.9 Elettromagnetismo

La proposta di piano di settore non prevede in alcun modo l'emissione di radiazioni ionizzanti ovvero quelle che coprono la parte dello spettro dalla luce ultravioletta ai raggi gamma o di radiazioni non ionizzanti ovvero quelle che coprono le radiazioni della luce visibile.

Pertanto sulla base di quanto detto non risulta necessario eseguire la stima degli impatti indotti per le radiazioni sopraccitate, né valutare azioni correttive o mitigative

8.10 Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso si verifica quando la luce artificiale si disperde oltre la zona che dovrebbe illuminare ed è determinato sia dalla luce diretta che da quella riflessa; una particolare forma di inquinamento luminoso è quella verso l'alto.

Con la legge regionale 17/2000 ci si è posti l'obiettivo di ridurre il fenomeno dell'inquinamento luminoso al fine di migliorare la sicurezza della circolazione stradale, la riduzione dei fenomeni di abbagliamento, la tutela dell'attività degli osservatori astronomici e la conservazione degli equilibri ecologici.

La normativa regionale prevede l'individuazione di fasce di rispetto in rapporto alla presenza sul territorio di osservatori astronomici o astrofisici che svolgano ricerca e divulgazione scientifica; tali fasce di rispetto variano da un raggio di 10 fino ad un raggio di 25 chilometri a seconda della rilevanza dell'osservatorio.

Rispetto agli osservatori esistenti, ovvero Cernusco sul naviglio (interesse provinciale), Brugherio (interesse provinciale), Merate (interesse nazionale), l'area interessata dal piano di settore è esterna alle fasce di rispetto sopra indicate.

8.11 Contesto socio-sanitario

La proposta di piano di settore prevede la possibilità di realizzare un intervento che contribuisce significativamente a migliorare il contesto socio-sanitario sia a livello locale, sia in un'area più vasta come quella del Parco delle Groane e del Comune di Lentate sul Seveso.

Il recupero dell'edificio della filanda come edificio residenziale contribuisce a rendere più omogenea la zona circostante, eliminando i rischi e le conseguenze che un opificio in disuso comporta in un contesto prettamente abitativo come il Mirabello; l'architettura dell'edificio, che non muterà radicalmente rispetto a quella attuale, contribuirà a richiamare la storia del luogo.

La realizzazione delle piste ciclopedonali nell'area circostante permetterà una maggiore fruizione di aree del parco attualmente poco frequentate; si potrà inoltre incrementare la superficie forestale grazie ad interventi di imboscamento da attuare nelle aree in cessione al parco.

9. VERIFICA DI INCIDENZA RISPETTO AL SIC

Il sito di importanza comunitaria interessato dal presente stralcio del piano di settore delle zone edificate è denominato “Boschi delle Groane” – IT 2050002.

Il SIC “Boschi delle Groane” - Cod. IT.205.0002 - ha una superficie complessiva di ha 727,30 ed è localizzato secondo le seguenti coordinate: longitudine E 9° 6' 5'' e Latitudine N 45° 38' 40''; il sito si trova ad una quota variabile tra 205 e 261 m. s.l.m.

L'area è compresa nel territorio amministrativo dei comuni di Solaro, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Seveso, Cogliate, Misinto, Lazzate, Lentate sul Seveso e Barlassina ed è inserita totalmente nel Parco Regionale delle Groane istituito nel 1976.

All'interno del sito si trova la seguente percentuale di tipi di habitat:

▪ Foreste di caducifoglie	46,00%
▪ Colture cerealicole estensive	13,40%
▪ Brughiere	9,60%
▪ Foresta mista	9,00%
▪ Arborei (frutteti)	6,00%
▪ Impianti forestali monocoltura	2,00%
▪ Stagni	0,40%
▪ Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	0,30%
	100,00%

L'intero sito è inserito in un contesto urbanistico secondo un mosaico di unità paesaggistiche interamente frammentato e complesso in cui aree urbanizzate si alternano ad aree agricole attraversate ed interessate da strade o infrastrutture o corridoi tecnologici che interrompono la continuità dei corridoi ecologici.

Dall'analisi del SIC è emersa la presenza dei seguenti habitat:

- Bosco meso-acidofilo (habitat 9190)
- Brughiera (habitat 4030)
- Boschi di farnia e carpino bianco (habitat 9160)
- Acque stagnanti da oligotrofe e mesotrofe (habitat 3130)

Habitat 9190: vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con Quercus robur.

Il bosco è di tipo misto ed è costituito principalmente da querce, betulle e pino silvestre; tale vegetazione è tipica dei suoli ferretizzati su substrato fluvio-glaciale mindeliano.

Dal punto di vista fitosociologico tali cenosi boschive appartiene all'ordine Quercetalia roboris tux.31, che comprende le formazioni forestali di latifoglie decidue su suoli acidi della pianura fino a 800 m.s.l.m.

Tale tipologia di bosco è particolarmente frequente nella zona centro-meridionale del sito ed è la naturale continuazione delle cenosi già rilevata e descritta per il sito Pineta di Cesate; a causa dell'intervento antropico che ha sottratto aree coltivate ed urbanizzate a discapito delle zone boscate la cenosi si presenta estremamente rarefatta e discontinua.

Tale cenosi la riscontriamo tra Solaro e Ceriano Laghetto nei boschi circostanti il vecchio deposito militare, al limite della brughiera di cui si farà cenno di seguito ed in cui quercia, pino silvestre e betulla convivono con analoga dominanza e percentuale di composizione.

Appena a nord del frutteto di Ceriano Laghetto ritroviamo la stessa tipologia ove la quercia tende ad essere predominante rispetto al pino silvestre ed alla betulla; in questo caso nel sottobosco tendono a prevalere specie mesofile e sciafile quali *Vinca minor* e *Polygonatum multiflorum*; nei boschi di Sant'Andrea, più a nord e in comune di Cogliate troviamo ancora porzioni di questa cenosi con piante di quercia secolari frammiste a pini silvestri e betulle e dove la presenza di robinia risulta assai sporadica; anche in questo caso il sottobosco è estremamente paucifloro e rappresentato dalla specie sopraccitata.

Habitat 4030: lande secche europee.

Nel SIC Boschi delle Groane si ritrovano vaste ed importanti aree a brughiera concentrate nelle zone meridionale e centrale del sito; si ricorda la brughiera della Cà del Re assai vasta in estensione, le brughiere intorno al vecchio deposito militare, le brughiere dell'Altopiano di Seveso nella zona nord orientale del sito.

Piccoli nuclei di brughiera sono inoltre presenti nella zona nord a Lazzate e a Lentate sul Seveso; all'interno di quest'ultima si segnala la presenza di *Platanthera bifolia*, orchidacea di particolare interesse.

Habitat 9160: foreste di farnia e carpino bianco dello "Stellario – Carpinetum".

Questa cenosi risulta presente nella zona Nord del sito all'interno dei Boschi di Sant'Andrea (località denominata Boschi del Curato) e nei boschi di Lazzate (località Vecchio Roccolo); si esprime inoltre, anche se solo "accennata", in corrispondenza di impluvi o depressioni del terreno (Cogliate). In questi casi il suolo leggermente rialzato rispetto ai terrazzi fluvio-glaciali mindeliani risulta meno lisciviato e quindi più fresco ed arricchito, e pertanto si riscontra la presenza di specie meno acidofile; prevale la farnia a cui si accompagna il carpino bianco (*Carpinus betulus*), la rovere (*Quercus petraea*), il ciliegio selvatico (*Prunus avium*), il castagno (*Castanea sativa*) e, nelle aree a maggiore umidità, l'acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), il pioppo nero (*Populus nigra*), il frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) e l'olmo minore (*Ulmus*

minor). Sporadica è la presenza del tiglio selvatico (*Tilia cordata*), del biancospino (*Crataegus monogyna*), quest'ultimo interessante talvolta per lo sviluppo arboreo e del pino silvestre (*Pinus sylvestris*); nello stato arbustivo si rileva la presenza di *Corylus avellana*, *Euonymus europaeus*, *Viburnum opulus* (perlopiù osservato in forma giovanile) *Crataegus monogyna*, *Rosa canina* e *Sambucus nigra*; mentre lo strato lianoso ed erbaceo sono rappresentati in massima parte da *Hedera helix*, *Vinca minor*, *Polygonatum multiflorum*, *Anemone nemorosa*, *Brachypodium sylvaticum*, *Athyrium filix-foemina*, *Poa nemoralis* e su suolo più umido ed eutrofico, troviamo *Ranunculus ficaria*, *Scrophularia nodosa* e *Circaea lutetiana*; si rileva quindi un sottobosco assai diversificato e ricco di specie soprattutto nelle cenosi del parco che si presentano perlopiù in precario equilibrio e scarsamente strutturate, mentre risulta povero di specie nelle cenosi create dall'uomo (roccoli) a causa della fitta copertura di carpino bianco la cui chioma, bloccando i raggi solari, inibisce la crescita di uno strato arbustivo o erbaceo se non nei pressi di chiarie e del suo margine.

Habitat 3130: *acque stagnanti da oligotrofe e mesotrofe.*

Cenosi ormai molto rare che si trovano in acque povere di elementi nutritivi; la cenosi è stata osservata presso la zona umida di Lentate sul Seveso oggi in precario stato di conservazione per la mancanza di apporto di acqua.

Le specie principali che caratterizzano questa cenosi sono:

Lythrum portula, *Pulicaria vulgaris*, *Eleocharis acicularis*, *Rorippa palustris* e nelle zone fangose *Gypsophila muralis*, *Gratiola officinalis*, *Eleocharis ovata*.

Dati i seguenti indicatori:

- a) Superficie degli habitat
- b) Connessioni ecologiche
- c) Stato fisico e chimico
- d) Presenza di specie alloctone
- e) Consistenza di popolazioni di specie protette o di interesse comunitario

si può affermare che la proposta di stralcio del piano di settore non ha alcuna relazione con gli indicatori sopraindicati e che pertanto al sua incidenza rispetto al sito sia nulla.

Infatti:

- a) Nessuna superficie di habitat di interesse comunitario viene interessata dalla presente proposta

- b) Le connessioni ecologiche fra habitat, ambienti naturali e seminaturali, non vengono in alcun modo compromesse, né deframmentate, né erose dalla espansione urbanistica, trattandosi di un piccolo lotto marginali a ridosso del tessuto già urbanizzato
- c) Lo stato chimico e fisico dei suoli e dell'ambiente in genere non viene alterato stante le modestissime quantità di consumo di suolo
- d) La presenza di specie alloctone non viene favorita, né incrementata, soprattutto se nella progettazione degli spazi aperti del nuovo intervento si favorirà la messa a dimora di specie tipiche locali
- e) Le popolazioni delle specie protette sia vegetali che animali o di interesse comunitario non hanno alcuna relazione con la proposta

10. CONCLUSIONI

Il presente documento è stato redatto al fine di poter richiedere l'esclusione della proposta di stralcio del piano di settore delle zone edificate enorme paesaggistiche per l'edificazione nel parco dalla assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del Titolo II Capo I art. 12 comma 4 del D.Lgs. 152/2006, in base la quale l'applicazione della valutazione ambientale risulta necessaria nel caso in cui la variante al piano possa avere effetti significativi sull'ambiente in generale e sul patrimonio culturale.

L'analisi dello stato di fatto, degli strumenti di pianificazione territoriale, degli elementi di tutela e di salvaguardia, delle situazioni di rischio, e di sensibilità dal punto di vista ambientale, dei vincoli esistenti ha permesso di evidenziare:

- L'area è esterna ad ambiti deputati alla escavazione di materiale lapideo
- L'area costituisce un bene di valore storico e/o architettonico, non presenta interesse da un punto di vista archeologico; la proposta di piano di settore consente di restaurare e recuperare da un punto di vista funzionale una porzione di fabbricati che diversamente sarebbe destinata al degrado e all'abbandono
- Non è soggetta a vincolo idrologico o idrogeologico
- L'area è all'interno del perimetro del parco regionale delle Groane; non ricade all'interno del Parco naturale delle Groane di cui alla Legge regionale 7/2011 e gli effetti del piano di settore non determinano alcuna conseguenza ed effetto rispetto al Sito di Importanza Comunitaria "Boschi delle Groane"
- Non rientra all'interno di fasce fluviali
- Non ricade, per la parte oggetto di cambio di destinazione, all'interno di fascia di rispetto di pozzi ad uso idropotabile

Da un punto di vista dei possibili impatti ambientali derivati dalla proposta di stralcio del piano di settore ci si è riferiti ai seguenti parametri:

- Viabilità
- Energia
- Qualità dell'aria
- Rumore
- Acqua
- Uso del suolo
- Paesaggio e ambiente
- Rifiuti
- Elettromagnetismo
- Inquinamento luminoso
- Contesto socio-sanitario

senza evidenziare impatti significativi o evidenziando impatti nulli sull'ambiente e sul patrimonio socio-culturale.

La presente proposta di stralcio del piano di settore comporta un modesto incremento della popolazione insediata ed è coerente alle previsioni e alla normativa del piano territoriale di Coordinamento di cui è strumento attuativo .

Visto pertanto:

- Le ridotte dimensioni dell'area oggetto di proposta di stralcio
- La dimensione locale dell'area oggetto di proposta di stralcio
- I risultati delle analisi e delle verifiche che hanno dimostrato l'assenza di significativi impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale
- Il risultato della valutazione di incidenza rispetto al sito di importanza comunitaria

si ritiene che la proposta di stralcio del piano di settore delle zone di interesse storico-ambientale in località Villa Mirabello in Comune di Lentate sul Seveso possa essere esclusa dalla assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica

L'Autorità Procedente

Dott. Mario Girelli